



Lo stimolo di Cordua: «Il mercato regoli la svolta ecologica»

IL PRESIDENTE DI CONFAPI «Il problema principale è quello della manodopera sempre più insufficiente. La Cittadella dell'innovazione sarebbe strategica per tutto il comparto»

FRANCESCO FANZANI

Se per le grandi aziende non è il momento migliore, lo stesso si può dire delle piccole e medie. Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e anche leader a livello regionale, analizza con pragmatismo le questioni dell'attuale mercato industriale. «Sostenibilità certo, ma in primis dal punto di vista economico, perché se c'è mercato si può fare sostenibilità, altrimenti è impossibile andare avanti».

L'analisi di Cordua parte da questo assunto, per poi soffermarsi ad esempio sul ruolo sociale dell'impresa:

«I cambiamenti a livello demografico della nostra società, inevitabilmente influenzeranno il modo di fare impresa, costringendoci ad essere più attrattivi sul piano delle risorse umane e del personale». In tema di transizione ecologica questa - osserva Cordua - «deve rendere le nostre imprese più solide e sicure, principalmente dal punto di vista energetico. E questa può essere data ad esempio dal fotovoltaico, la cui installazione è piuttosto semplice. Nuove opportunità richiedono però nuove competenze professionali, ma «il loro reperimento è difficile».

Prudenza

I dubbi di Beretta sulla transizione green nel settore

dell'automotive sono condivisi: «Il problema c'è - dice Cordua - soprattutto a livello di mercato, perché se l'auto a motore elettrico rispetto a quella a combustione endotermica è mediamente più costosa del 39% in Europa, e del 39% negli USA e invece in Cina costa il 27%. In meno, dal mio punto di vista la scadenza del 2035 non dovrebbe nemmeno esistere». Prima, secondo Cordua - sarebbe necessaria «un'offerta congrua con la domanda». La più grande preoccupazione per le imprese risano però i cambiamenti a livello demografico: entro il 2050 si calcola infatti che in Italia mancheranno 4 milioni di lavoratori. Un problema a cui si può porre rimedio «facendo tutti gli sforzi possibili affinché

i giovani rimangano in Italia, o, perché no, riuscendo ad attirare forza lavoro qualificata dall'estero».

La sfida è dunque «ritornare a creare un sistema economico virtuoso, perché le sfide, in un mercato globale così complicato si vincono innovando». Innovazione che è stata lo spunto per un commento, anche da parte del leader Confapi, sulla «cittadella dell'innovazione»: un progetto «ambizioso, innovativo per il clima di collaborazione che si è venuto a creare». La Cittadella sarebbe «strategica per le Pmi, visto che abitano una provincia splendida, un settore manifatturiero di altissimo livello, ma manca una componente di innovazione. Un obiettivo da perseguire».